GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

La crisi bancaria

Chi confronta il valore che avevano nel 1887 i titoli spettanti alle varie Banche e negoziati specialmente alla Borsa di Torino col valore che gli stessi hanno in questi giorni, non può a meno di essere profondamente sorpreso.

Vediamone qualcuno ad esempio:

	Fine luglio 1887	7 agosto 1889	Differenza
Banca Nazionale	L. 2200	L. 1770	L. 430
Mobiliari	» 1000	» 565	» 435
Credito Meridionale	» 576	» 469	» 107
Tiberina	» 679	» 296	» 383
Banco Sconto	» 425	» 147	» 278
Banca Torino	» 875	» 590	» 285
Subalpina	» 240	» 162	» 78
Fondiaria	» 356	» 139	» 217
Sovvenzioni	» 331	» 224	» 107
Esquilino	» 282	» 39	» 243
Banca Ind. e Comm.	» 230	» 190	» 40
Credito Torinese	» 325	» 325	» —
Ferrovie Mediterr.	» 504	» 500	» 14
Ferrovie Meridionali	» 760	» 708	» 52

Notiamo però premurosamente che il corso cui ebbero certi valori nel luglio del 1887 non è già il massimo da essi raggiunto; v'hanno taluni titoli come per esempio le Tiberine che toccarono in certi momenti anche le 700 lire e diedero l'orgogliosa speranza agli speculatori di esse di farne avvicinare il prezzo al migliaio di lire.

Tuttavia, chi consideri per poco la floridezza di un tempo e il decadimento odierno di questi titoli, non può a meno di provare un grande sconforto, quasi una paura delle speculazioni di Borsa e delle tristi vicende bancarie.

Le differenze che risultano sopra ogni titolo calcolatele sopra centinaia e migliaia di titoli; e vedrete che sono diecine e quasi centinaia di milioni che furono perduti dai possessori di essi.

Forsecchè fu aberrazione del mondo finanziario di due anni fa l'avere spinto tant'oltre il valore di ogni titolo? Oppure sono eccessive esagerazioni lo sconforto e il ribasso odierno? — C'è dell'una e dell'altra cosa insieme. Fu un tempo che tutto prendeva un soverchio color di rosa; oggi ci si lascia andare per la corrente del ribasso con un abbandono accasciato; non si tenta di reagire, non si tenta di agitarsi, di resistere e dimenarsi sulla corrente; ma ci si lascia andare come attoniti e istupiditi; e alla borsa in altri tempi fu assai maggior panico per ribassi molto minori che avvenga oggi.

Intanto e delle rosee speranze d'un giorno e del grande abbandono presente solo gli speculatori ingordi traggono partito, mentre la gente semplice e di buona fede ci rimette il patrimonio e perde ogni fiducia. L'effetto disastroso si ripercuote nel commercio e nelle industrie; e alla crisi agraria veramente paurosa, alla crisi bancaria sconfortante e terribile si aggiunge l'altra crisi commerciale e industriale che toglie mezzi e volontà di lavorare.

Qui non vogliamo toccare specialmente dell'opera perniciosa e cinica di pochi speculatori e giuocatori di borsa, di certi sindacati allo rialzo e al ribasso che ridussero la nostra Borsa un convegno indecoroso di affaristi della peggiore risma e gettarono e vanno gettando il discredito sulla nostra piazza e sulla natura delle nostre trattazioni e speculazioni bancarie.

Ormai i titoli non hanno più un valore reale ed effettivo per le buone o cattive speculazioni che rappresentano, per gli affari e le negoziazioni a cui gli Istituti emittenti si prestano; questi titoli invece hanno il valore fittizio che vogliono dare ad essi certi sindacati loschi e certi grossi giuocatori tanto più avviluppatori quanto più passano o si danno l'aria di *gros bonnets* della nostra Borsa. L'estraneo che entra nuovo nel recinto chiuso di queste speculazioni e di questi giuochi, ne resta avviluppato e perde ogni criterio della realtà e della finzione dei prezzi; compra per esempio Esquilino, Tiberine e Banco Sconto a 300, 600 e 450 lire nel 1887 per trovarsi nel 1889 con un titolo che non vale più la metà o un terzo e talvolta nemmeno più un quinto del prezzo a cui l'ha pagato. In questo lasso di tempo è lui che ha fatto tutte le spese dei grossi giuocatori, e collo sciupio e la perdita de' suoi risparmi dovrà pagare cocchi e cavalli a pochi vampiri od imbroglioni.

Noi deploriamo vivamente questa immoralità che va intaccando la nostra piazza bancaria, il nostro convegno della gente d'affari, la nostra Borsa di commercio un dì creduta la più seria, la più intelligente e più operosa d'Italia; ma che va screditandosi ogni giorno nel concetto della cittadinanza e delle altre provincie.

A questo modo i titoli più serii e gli Istituti che vogliono godere miglior fama a momenti fuggono spauriti dalla nostra Borsa; come se l'essere discussi o trattati in quel recinto portasse loro danno e sfortuna. Ne volete una prova? Ricorrete coll'occhio lo specchietto dato sopra e troverete che i minori ribassi li hanno avuti i titoli degli istituti meno negoziati in Borsa; per esempio le azioni del Credito Torinese che non hanno avuto grandi oscillazioni, nè perso di prezzo, nè ingannato i loro possessori, sono appunto i titoli che meno erano stati speculati dai borsajuoli di via dell'Ospedale.

Però per non esagerare non vogliamo dire che solamente i giuocatori e i locali della Borsa abbiano prodotto per sè tanto disastro economico e finanziario; quello che ha seminato e cresciuto la sfiducia odierna e i ribassi continui furono le cattive amministrazioni di certi maggiori Istituti e l'impiego di capitali in affari e speculazioni non bene studiati, non preparati nè accuditi con prudenza, non guidati nè con coscienza nè con ingegno.

Il mercato di Torino arrivò a dare in poco tempo centinaia di milioni per impiegare in costruzioni fuori e lontano assai dal Piemonte. Sotto il nome di sventramento, di abbellimento, di risanamento, di sovvenzioni i risparmi in gran parte dei piemontesi andarono a Roma, a Napoli, a Palermo, a Firenze e perfino a Milano — che ricca a milioni non avrebbe certo bisogno del denaro altrui — andarono per tutta Italia. Mentre la Lombardia tratteneva i suoi capitali in casa e li depositava alla sua colossale Cassa di risparmio e fecondava ampiamente le sue industrie e i suoi commerci locali, i nostri finanzieri, di talento sopraffino, si davano il lusso di andare ad abbattere case vecchie e ricostruirne di nuove per i cittadini di tutta Italia; andavano a rimbiancare costosamente i muri più cadenti delle città più lontane; andavano a sostenere lontani costruttori pericolanti; a creare d'ogni sfaccendato un impresario, un appaltatore, un futuro proprietario di stabili, cominciando a dargli a mutuo il terreno, poi i denari per costruirvi sopra, salvo a rivalersi usurariamente in caso di buona fortuna.

Le prime speculazioni di questo genere riescirono bene; e allora quasi tutti gli Istituti si misero per la stessa via. Non si formarono in quel tempo sindacati onesti che frenassero la ascensione infondata e inconsulta dei titoli; ma gli stessi amministratori spinsero le proprie azioni ad un valore esagerato ed essi primi specularono sopra rialzi che dovevano conoscere senza ragione e senza base effettiva.

Non solo certi amministratori di certi istituti di credito giocarono per sè personalmente, ma trassero l'ente morale da essi diretto a farsi compratore e venditore di titoli proprii o di titoli di altri istituti da esso generati, che è poi tutt'uno.

Per acchiappare azionisti si impartirono grossi dividendi, prima, sia pure su speculazioni ben riuscite, poi su speculazioni sperate; poi i dividendi si anticiparono perfino sui capitali e sulle azioni nuove. Il guaio è che in molti istituti gli amministratori non hanno solamente medaglie di presenza, ma anche partecipazioni di utili; e a quelli può piacere oltrecchè dare grossi dividendi altrui, anche partecipare essi a questi dividendi siano essi reali o fittizi; purchè intanto si guadagni e si metta in disparte; alle perdite che si avvereranno in futuro provvederanno i futuri possessori.

Le speculazioni lontane, le costruzioni moltiplicatesi con diversa fortuna cominciarono a pericolare; potenti Istituti avevano fornito fondi a costruttori insolvibili e per imprese mal fatte; quindi cominciò lo screditо e la discesa che forse fu troppo precipitata e troppo generalizzata.

Così vari nostri Istituti di credito allettando azionisti e depositanti con grossi dividendi e con grandi affari, vantando solidità di imprese e di speculazioni distanti che nessuno studiava, nè controllava, nè andava ad esaminare, raccolsero dai privati centinaia di milioni di risparmio; e li impiegarono in coteste faccende che a breve andare si manifestarono così pericolose.

Pazienza se tanti milioni accumulati dai risparmi privati fossero stati impiegati nelle industrie e nel commercio nostrani, come fa la vicina Lombardia, o in effetti a breve scadenza; ma no; andarono immobilizzati in costruzioni ignote e si lasciò frattanto deperire per mancanza di capitali le incipienti nostre officine, i nostri migliori commerci.

Oggi gli Istituti di credito sono a tal punto che vedono fallire gran parte delle speranze poste nelle speculazioni e nelle costruzioni lontane in cui immobilizzarono troppi capitali; e non osano investire i pochi fondi rimanenti nelle industrie e nei commerci, perchè questi, deperiti per mancanza di capitali a buon mercato, presentano poca solidità o insufficiente guadagno onde sopperire alle perdite fatte altrove.

Chi ebbe anche una parte di torto in queste faccende e in questi errori sono pure i nostri massimi Istituti d'emissione; e sovratutto la Banca Nazionale. Essa stessa si lasciò attirare dalle fuorviate speculazioni. Invece di ammonire e frenare le Banche che immobilizzavano in cattive speculazioni grossi risparmi, aprì loro il credito con maggior larghezza. Quando ne vide taluna pericolare, si mise in quattro per puntellarla e sussidiarla. Così trovarono aiuto in essa parecchi Istituti speculatori; e la costruzione su ampia scala nonchè trovar freno ebbe quasi incoraggiamento. Una buona lezione ai primi errori sarebbe stata salutare; invece, da medico pietoso, fece la piaga cancrenosa. Informino l'Esquilino e simili.

Oggi in gran parte per colpa sua sono intaccate dalla sfiducia generale titoli ch'essa poteva salvare usando più severità e correttezza, e cadono nello screditо pubblico istituti che non lo hanno meritato ancora. Le sue azioni stesse un giorno solidissime perdono il venti per cento di valore in due anni.

Vedremo altra volta come correggere alcuni degli errori accennati e riparare in parte ai mali presenti; ma intanto ci sia lecito invitare i nostri migliori uomini d'affari a por essi un freno alle rovinose speculazioni dei giuocatori e ad abbandonare una strada pericolosa che discredita il nostro mercato, toglie la fiducia dei cittadini e danneggia il prestigio delle banche e degli istituti piemontesi.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,25 *pom.* — La *Riforma* replica, cortesemente, alla *Gazzetta Piemontese:* prende atto con piacere dell'intonazione del vostro articolo intitolato « Eccesso di difesa »; spera che il vostro malumore svanirà completamente, tanto più che le [illegible] che possono ancora mantenerlo, dice, sembreranno alla *Gazzetta* assai men gravi che essa non mostri ancora di credere. Soggiunge: « Noi non solo tolleriamo i consigli dati amichevolmente, ma ci compiacciamo delle voci amiche, degli avvertimenti opportuni, specie di quelli che ci vengono dal Piemonte, paese serio e lavoratore per eccellenza. Bisogna però che quelle voci non siano esagerate come accennavano di essere i lamenti di un giornale che noi desideriamo di vedere sempre tra i nostri amici e col quale discuteremo sempre volentieri, riconoscendone la sincerità patriottica. »

— Informazioni da Corfù recano che quella Società operaia italiana ha deliberato di inviare una deputazione a Lecco a ossequiare il Re in occasione della sua andata in quella città.

— Il ministro Seismit-Doda è partito per Terni, dove si tratterrà alcuni giorni.

— Il bilancio del Monte pensioni pei maestri reca che l'attivo netto al 1° di luglio era di L. 26,829,423.

— I pagamenti di rendita fatti all'estero per conto dei diversi Ministeri a tutto il 30 giugno furono di circa 265 milioni: nel precedente esercizio erano ammontati a 242 milioni. La differenza dipese dai titoli al [illegible] per cento collocati all'estero.

— Oggi una Commissione di maestri di ginnastica ha presentato al ministro Boselli una medaglia d'oro con un diploma di benemerenza e un *album* con 200 firme di insegnanti, i quali esprimono la loro gratitudine per essere stati equiparati agli altri impiegati. Parlò il prof. Cesarano. Il ministro Boselli rispose ringraziando e dichiarò di avere la speranza di poter apportare alla classe nuovi benefizi. La Commissione consegnò pure una medaglia, una pergamena e un *album* al cav. Valletti, ispettore al Ministero.

— Domani verrà pubblicato il Bollettino militare con le nomine a sottotenenti di allievi della Scuola di Modena e della Scuola dei sott'ufficiali.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui il Comune di Gorriano Valli (Aquila) assume il nome di Molina Aterno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,20 *ant.* — Ieri sera, negli uffici d'amministrazione dell'*Opinione*, si sono riuniti gli amministratori dei giornali di Roma onde discutere il da farsi in riguardo alla nuova legge postale. L'adunanza decise di presentare al Ministero delle poste e telegrafi le lagnanze delle amministrazioni. In altra seduta si concreteranno le proposte da avanzare.

— All'applicazione della nuova legge sugli alcools si potrà procedere sollecitamente mediante i misuratori, di cui i primi mille saranno per le fabbriche di 2ª categoria, e questi sono già in corso, per cui a queste fabbriche ne saranno presto fornite tutte. Alle fabbriche poi, ove non si potrà subito applicare il misuratore, a garantire l'Erario contro frodi eventuali si applicherà il sistema d'accertamento.

— Da Napoli giungono gravi notizie sulla salute di Benedetto Cairoli. Ieri si recarono a visitarlo il prefetto Codronchi, il sindaco e numerosi amici.

— Il giorno della partenza del Re non è ancora precisato; però il *Savoia*, su cui il Re partirà dalla Spezia, non salperà prima del giorno 10. Crispi si imbarcherà sulla nave reale. Si ricevono notizie dei preparativi che fanno le città del mezzogiorno per ricevere degnamente il Sovrano; prevedesi che il viaggio solleverà entusiasmo.

— Venne aperto un concorso ad otto borse per i giovani licenziati dagli istituti tecnici e nautici che vogliono proseguire gli studi nella Università, nelle Scuole superiori di commercio e nella Scuola navale di Genova. Ogni borsa è di mille lire annue. Le domande di ammissione verranno presentate al Ministero dell'istruzione pubblica fino al 15 settembre prossimo.

— Il prof. Giampietro è partito per Parigi per prendere parte al Congresso di antropologia criminale, dove svolgerà il tema della responsabilità morale e criminale dei sordo-muti nei suoi rapporti con la legislazione presente.

— Un decreto di ieri trasloca l'ispettore di P. S. Ballanti, quello che dirigeva il servizio durante i fatti di Porta Pia.

— Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'avena è in quest'anno di ettolitri 5,246,200, corrispondenti al 78,81 circa della media, per 1/5 di qualità buona e 2/5 mediocre. Il raccolto è stato più che altrove scarso nel Veneto. Arrecarono nocumento al raccolto le pioggie soverchie ed i freddi nella primavera e la grandine.

Crispi a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 10,10 *pom.* — L'on. Crispi telegrafa ai diversi Sodalizi che lo invitarono essere suo desiderio di rivedere l'isola il più presto possibile. Sembra quindi assicurata la sua venuta nel prossimo settembre. Il Comitato definitivo pei ricevimenti si è riunito oggi al Municipio e ha nominato presidente il sindaco duca Della Verdura, vice-presidenti il principe Della Scalea e l'on. Cuccia, segretari l'on. Finocchiaro-Aprile ed Amato Pojero. Prima di sciogliersi, il Comitato diede incarico al presidente di formulare il programma da discutersi nella prossima seduta.

Le ultime ore del cardinale Massaia.

Le onoranze.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 10,50 *pom.* — Il cardinale Guglielmo Massaia si trovava ammalato da qualche tempo, in stato anche abbastanza grave; nessuno però prevedeva la sua morte tanto imminente. Egli faceva brevi passeggiate; leggeva molto; dettava per ore intere i suoi viaggi.

Lunedì sera avvertì alcuni dolori allo stomaco, prese un cordiale e si coricò; ma appena fu in letto lo presero smanie e dolori atroci. Il dottore Belgozio, accorso subitamente, comprese la gravità del male e ne avvertì i famigliari. L'eminente prelato morì alle quattro e minuti del mattino di paralisi al cuore.

Appena morto le signore Amirante, padrone della villa dove il Massaia dimorava, adornarono la stanza del defunto con grandi festoni di fiori. Il cadavere giacque sopra un modesto lettuccio, vestito da cappuccino, con la berretta cardinalizia nella mano sinistra e sul petto la destra serrante il rosario.

Il volto conservava [illegible] una grande serenità, come se il Massaia fosse morto senza dolorosa agonia. Tutta questa mattina dinanzi alla salma sono state celebrate molte messe. Il cadavere venne visitato dal cardinale Sanfelice, che si trattenne a pregare a lungo, dall'arcivescovo di Otranto e da molti cappuccini.

Oggi, alle 5 pom., accompagnata dal clero di San Giorgio a Cremano e dal clero e Confraternite dei paesi vicini, la salma è stata portata alla stazione di Portici, donde, affidata ai Padri Giacinto e David dell'Ordine, è partita per Roma. Il cardinale prima di morire aveva compiuto da poco l'ultimo volume dell'importante sua opera: *I miei trentacinque anni in Etiopia*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,20 *ant.* — È attesa a Roma la salma del cardinale Massaia, la quale verrà tumulata nella cappella eretta recentemente a Campo Verano per tutti i cardinali prelati addetti alla Congregazione della *Propaganda Fide*. Domani mattina saranno fatti i funerali solenni per parte della Curia vaticana nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, che era la parrocchia titolare del defunto porporato. La assoluzione del tumulo verrà fatta dal cardinale Monaco La Valletta, decano del Sacro Collegio.

Un primo processo a Trieste.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,15 *pom.* — Oggi a Trieste si è dibattuto il processo contro Geniram, Apollonio e Hualla, imputati di falsa denunzia riguardo alla tipografia nella quale si stampava l'*Indipendente*. Vennero condannati: il primo a 14 giorni di arresto e 300 fiorini di multa; il secondo a 14 giorni di arresto e 400 fiorini di multa; il terzo a 8 giorni di arresto e 200 fiorini di multa. Particolare notevolissimo: il Geniram aveva chiesto a suo difensore l'avv. Angeli, ma la Camera di Consiglio decretò che, visto essere l'Angeli proveniente nel processo dell'*Indipendente* collegato col presente, non lo si potesse accettare per difensore. — Il giudice istruttore ha desistito da ogni inquisizione contro il notaio Piccoli.

CANDIA E LA GRECIA.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'armamento della flotta è spinto attivamente. La Stampa approva la ferma attitudine del Governo. I rifugiati continuano a venire e raccontano gli eccessi dei musulmani, che restano impuniti. Il Governo greco spiegò alla Porta i motivi che lo indussero a portare la questione dinanzi alle Potenze. Secondo dispacci da Costantinopoli queste fecero nuove pratiche affinchè la Porta pacifichi prontamente l'isola di Candia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 10,5 *pom.* — Informazioni attendibili assicurano che la nota del Governo ellenico sulla grave situazione dell'isola di Candia è stata già trasmessa ai rappresentanti della Grecia presso le varie Potenze, i quali solleciteranno le risposte dei rispettivi Governi. Frattanto telegrafano da Atene che la corrente a favore dei candioti insorti va sempre ingrossando e prendendo la mano allo stesso Governo, che ne è impensierito. Si annunciano armamenti da parte della Grecia. Si parla anche del ritorno di re Giorgio.

Il principe di Galles in Germania.

La guardia imperiale e lo tsar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,5 *pom.* — Si conferma la voce che il principe di Galles verrà nel prossimo settembre in Germania a restituire la visita testè fatta dall'imperatore Guglielmo alla regina d'Inghilterra.

— Un maggiore della guardia imperiale, passando in rassegna il suo battaglione, esortò i soldati ad addestrarsi per la prossima rivista che avrà luogo in onore dell'imperatore d'Austria. « Mostratevi tali — egli disse — che quell'imperatore riconosca in noi alleati valenti e si persuada che lo tsar, occorrendo, troverà pure in noi nemici terribili. » Le frasi troppo vivaci hanno destato una certa impressione.

La squadra italiana d'istruzione a Vigo.

VIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — È arrivata oggi la divisione navale d'istruzione composta delle reali navi *Vittorio Emanuele*, *Vettor Pisani* e *Caracciolo*. A bordo tutti bene. Proseguirà lunedì per Lisbona.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,15 *pom.* — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* contiene, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Perotti, consigliere alla Corte d'appello di Bologna, e Cizi Giovanni, id. id. di Cagliari, sono collocati a riposo — Parigi, vice-pretore al mandamento Po (Torino), è trasferito ad Asti — Brambilla, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore al 1° mandamento d'Asti — Mozzi, cancelliere a Pieve del Cairo, è nominato vice-cancelliere presso il Tribunale di Aosta — Borsi, eleggibile ed appartenente al Distretto della Corte d'appello a Casale, è nominato vice-cancelliere a Treviglio — Della Celia, id. id. id. id., è nominato cancelliere ad Udine — Mignone, vice-cancelliere ad Aosta, è nominato cancelliere e destinato a Baldichieri.

Le onoranze a Guglielmo II in Inghilterra.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La Regina ricevette nel pomeriggio una deputazione del reggimento dei dragoni tedeschi di cui l'imperatore Guglielmo la nominò capo. Il comandante del reggimento espresse voti che il reggimento avrà per lungo tempo l'onore di essere comandato dalla Regina. Questa rispose che le faceva piacere di ricevere gli ufficiali e le congratulazioni del reggimento.

Più tardi l'imperatore ricevette una deputazione del Comune di Cowes, che gli presentò un indirizzo esprimente la speranza che i legami d'amicizia tra i due paesi si stringeranno vieppiù. L'imperatore rispose che farà tutto il possibile per esaudire il loro voto.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — L'imperatore è così soddisfatto del brillante ricevimento ricevuto, che decise, consenziente cordialmente la regina, di prolungare il suo soggiorno fino a venerdì mattina.

L'imperatore e il principe di Galles recaronsi oggi, a bordo dell'*Osborne*, a Sandown, donde videro passare tutta la flotta inglese, che parte per le grandi manovre. Ritornarono ad Osborne Bay, ove visitarono l'*Irene*, di cui il principe Enrico è comandante. Visitarono poscia la squadra tedesca.

L'imperatore assistè stasera ad un gran banchetto del *Jacht Club* di Cowes, che era presieduto dal principe di Galles.

L'imperatore si recherà domattina alle ore 6 a bordo dell'*Hohenzollern* diretto a Portsmouth, poscia ad Aldershot, dove si farà la rivista delle truppe.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Al momento della partenza della flotta inglese avvenne una collisione fra l'*Invincible* e il *Black Prince*. Quest'ultimo riportò gravi avarie e dovette gettare l'ancora per poterle constatare; l'*Invincible* potè proseguire la sua strada.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'imperatore Guglielmo e il principe Enrico sbarcarono qui stamane, ricevuti dalle autorità e salutati da salve dell'artiglieria. Recaronsi ad Aldershot per passarvi in rivista circa 40,000 uomini. Il principe di Galles, leggermente indisposto, non accompagnerà l'imperatore.

ALDERSHOTH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La rivista di circa 30,000 uomini, appartenenti a tutte le Armi, passata da Guglielmo, riuscì brillantissima. Erano presenti la principessa di Galles e il principe Enrico. Le truppe sfilarono ammirabilmente. Guglielmo felicitò il duca di Cambridge, comandante supremo dell'esercito britannico, e il generale Evelyn Wood, comandante le truppe della rivista. L'imperatore elogiò vivamente la tenuta delle truppe e la loro abilità. Tempo splendido. Dopo la rivista, *déjeuner* al campo, durante cui l'imperatore espresse meraviglia e soddisfazione pei progressi fatti dall'esercito inglese nell'ultimo biennio. Elogiò specialmente i volontari dicendo impossibile distinguerli dalle truppe regolari.

ALDERSHOT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Al *lunch* l'imperatore Guglielmo, rispondendo al brindisi fatto in suo onore dal duca di Cambridge, disse che farà sempre il suo dovere di mantenere le tradizioni di buona amicizia fra le due nazioni ed espresse speranza che continueranno lungo tempo. L'imperatore Guglielmo fece osservare che, molti anni or sono, i due popoli si misero in campagna uno a fianco dell'altro; spera che la fratellanza esistente da tanti anni fra i soldati inglesi e tedeschi durerà lungamente.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La regina passerà in rivista, nel pomeriggio, gli equipaggi della squadra tedesca nei giardini di Osborne. L'imperatore s'imbarcherà nella serata, dopo i fuochi artificiali, a bordo dell'*Hohenzollern*, onde partire venerdì di buon'ora diretto in Germania.

La Reggente di Spagna ed i Reali d'Italia.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La regina reggente, rispondendo alla lettera del re Umberto che le annunziava la nascita del figlio dei Duchi d'Aosta, fa voti sinceri pel benessere della Famiglia Reale d'Italia.

L'ARRESTO DI BUJAC SMENTITO.

La candidatura politica di Boulanger e Rochefort.

La probabile condanna di Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'arresto del capitano Bujac, annunziato dalla maggior parte dei giornali del mattino, non è confermato. Nei Ministeri della guerra, interni ed esteri nulla se ne sa.

A proposito di questo affare il *Paris* scrive: « Nulla finora venne a confermare o a smentire assolutamente l'arresto del capitano Bujac. Questi si trova a Saint-Etienne. Nulla prova che i fatti rimproveratigli siano esatti. Tuttavia crediamo di riportare la voce che si sarebbero sequestrate un certo numero di lettere del Bujac provanti che egli avrebbe fornito informazioni confidenziali sia a particolari sia ad agenti del Governo estero. Crediamo che il Bujac si discolperà facilmente da queste accuse. Fino a questo momento nessun comunicato ufficiale del ministro della guerra venne a smentire tali voci. »

La *France*, parlando del medesimo affare, riporta la voce che Bujac, essendo addetto al Ministero degli esteri, avrebbe avuto rapporti col maggiore Hueue e coll'addetto militare italiano. Avrebbe loro consegnati i documenti militari e diplomatici appartenenti ai Ministeri della guerra e degli esteri. Inoltre avrebbe loro dato i particolari sui giornalisti parigini che si occupano di questioni militari ed estere. La *France* domanda che si faccia piena luce.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,30 *ant.* — L'arresto dell'ufficiale Bujac, sotto l'accusa d'avere venduti segreti militari alla Germania, è ora un mito. I giornali si rovesciano l'uno sull'altro la responsabilità di tale notizia, sparsa probabilmente per influire sul processo contro Boulanger.

— Un deputato partecipò alla Prefettura della Senna la candidatura di Boulanger (che si presenta nel circondario di Montmartre) e di Rochefort alle prossime elezioni generali. Il Ministero ordinò al prefetto di respingere tali candidature perchè illegali, essendo i due candidati contumaci.

— Il palazzo senatoriale del Lussemburgo è invigilato dalla truppa per il processo che s'aprirà oggi dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Si crede che i senatori di Destra si asterranno dall'intervenire e che Boulanger sarà condannato alla deportazione.

La *France* di Lalur annunzia che Boulanger, mantenendosi contumace dinanzi all'Alta Corte, si presenterà invece ad un Consiglio di guerra, qualora Freycinet si decida a convocarlo. Pochi credono Boulanger capace di affrontare il pericolo in cui incorrerebbe ritornando in Francia.

I DOCUMENTI FATTI CARPIRE DA BOULANGER.

La condotta di Boulanger — Guglielmo II a Metz.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 1,15 *pom.* — L'addetto militare a cui le carte segrete vennero carpite per essere copiate, secondo quanto dice il manifesto di Boulanger, sarebbe il colonnello Willaume, addetto allora all'Ambasciata tedesca a Parigi, ora a quella di Pietroburgo. Credesi che il manifesto non influirà menomamente sul giudizio della Corte.

— La decisione di Boulanger di non presentarsi all'Alta Corte di giustizia ha fatto generalmente cattiva impressione ed ha scemato assai, anche presso i suoi partigiani, l'effetto prodotto dal suo proclama, che credesi redatto da Rochefort.

I fogli boulangisti si sono tutti accordati nel trovare *perentorio su tutti i punti* tale proclama, che essi hanno pubblicato *in extenso*; ma le masse domandansi perchè Boulanger, invece di difendersi per iscritto, non si presenti a difendersi personalmente davanti la stessa Corte. La sua apparizione avrebbe fatto assai più colpo che il lungo documento pubblicato, ed avrebbe, benchè un po' tardi, mitigata l'impressione fatta nel pubblico dalla sua fuga nel Belgio e poscia a Londra.

— Il Consiglio comunale di Metz ha votato un credito illimitato pel ricevimento dell'imperatore Guglielmo, che arriverà in quella città il 28 corrente.

Nuovi sponsali alla Corte montenegrina.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Oggi nel palazzo di Peterhof celebraronsi le nozze del granduca Pietro colla principessa del Montenegro. La cerimonia fu brillantissima.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La *Neue Freie Presse* ha da Cettigne: « La principessa Anastasia, figlia del principe Nikita del Montenegro, si è fidanzata a Peterhof col principe Giorgio di Leuchtemberg. »

La principessa Anastasia è la figlia terzogenita del principe Nicola e della principessa Milena. Essa è nata il 4 gennaio 1868 ed ha quindi 21 anni. Il principe Nicola ha la sua prima figlia maritata al principe Pietro Karageorgevic e la seconda al granduca Pietro di Russia.

L'ARMAMENTO DEI FORTI FRANCESI ai confini.

L'ispezione del generale Pelloux.

Scrivono da Briga alla *Sentinella delle Alpi:*

« Con la settimana u. s. venne definitivamente chiuso il periodo di esperimento pel nuovo materiale d'artiglieria dei forti. L'artiglieria francese ha fatto sensibili progressi in questi ultimi tempi, e specialmente nel materiale dei forti bisogna riconoscere che sono arrivati ad un bel punto. Da quanto si riferisce, l'affusto-truc del tenente-colonnello Peyne e le vie ferrate del capitano Péchot, han dato nei forti ai nostri confini ottimi risultati, e si l'uno che le altre verranno adottati dappertutto, dopo l'approvazione già ottenuta dal Consiglio superiore di guerra.

« La Francia calcola di mettere in perfetto stato di guerra per la primavera veniente tutti i forti costrutti sul nostro confine e in specie quelli di Nizza. Sarà la difesa delle piazze resa mobile e posta al riparo dalle sorprese, oltre ai cannoni di lunga portata per colpire le batterie d'attacco.

« Vi riferisco intanto una diceria riguardante la presenza su questi monti, nei passati giorni, del maggior-generale on. Luigi Pelloux, diceria che io credo non abbia maggior fondamento di quest'altra, che fosse venuto a comandare le manovre alpine, comandate invece dal tenente-generale Ricci.

« Il maggior-generale Luigi Pelloux è venuto a farci una visita come ispettore degli alpini, una cura riflettente, più che altro, l'amministrazione del Corpo, e intanto ebbe modo di godersi, per qualche giorno, l'eccellente stazione climatica di Valdieri.

« Secondo adunque la su riferita diceria, i *Chasseurs des Alpes* avrebbero, nelle loro manovre, fatte speciali esercitazioni per giungere a scalare i forti di terz'ordine mediante cannoncini speciali il cui proiettile ha una potente forza sui muri e li spacca come se fossero minati. Il generale Pelloux avrebbe avuto ordine d'ispezionare diligentemente le nostre fortificazioni, rilevandone i punti possibili a scalarsi.

« Innanzi tutto, quello d'ispezionare i forti non è compito del generale Pelloux, ma d'un apposito distinto generale comandato al Ministero della guerra. In secondo luogo, chiunque abbia la più elementare conoscenza dei nostri forti, ride di queste [illegible] e di quei cannoncini che per ora sono veri miracoli di balistica, nel senso di Massinelli: *in tul bal.* »

BORSA UFFICIALE.

8 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 92 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 65 — 100 75	— — — —
»	100 75 — 100 85	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 19 — 25 21 —	
Id. lungo	— — — — 25 21 — 25 23 —	
Germania + 3	— — — — breve 122 3/4 123 —	
	lungo 122 7/8 123 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 8 agosto. — Ci è grato il poter constatare un miglioramento, benchè leggero, su tutte le piazze estere. Così Parigi chiuse a 93 10, Londra a 92 56 e Berlino a 93 90.

E qui non potremmo ripetere che quanto abbiamo detto ieri, sperando che le disposizioni generali migliori manifestatesi ieri nella riunione pomeridiana, abbiano a perseverare ed a ricondurre il mercato nostro nelle condizioni di tempi più felici.

Rendita contanti 93 85 [illegible] 90.
Rendita fine mese 94 05 94 10.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	663 — 666 —	C. Torin.	325 — nom.—
Cr. Mer.	470 — 471 —	B. Indust.	190 — nom.—
Torino	590 — 596 —	Ferr. Mer.	708 — 709 —
Sub.-Mil.	160 — 161 —	F. Medit. v.	500 — — —
B. Sconto	150 152 154	Esquilino	40 — 39 —
Tiberine	216 — 212 —		

Cassa sovvenzioni Milano 222 — 223 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *agosto (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 54 30
» »	— per agosto	» 54 30
» »	— pel 4 mesi ultimi	» 54 10
» »	— pei 4 mesi da nov.	» 54 10

Mercato fermo.

ANVERSA, 7 *agosto (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 18 3/8
» » — pel 4 mesi ultimi » 18 5/8
Mercato calmo.

PARIGI, 7 *agosto (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 47 —
» *raffinato* disponibile » [illegible] —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile 66 25
» » a 4 mesi ultimi » 40 25
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 7 *agosto (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.
Vendita della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,500
Importazioni » » 10,000
Americano a consegnare » » — —
pel corrente » » 6 12/64

HAVRE, 7 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 800
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 15,000
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 7 *agosto (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» Germania 88 disp. scellini 19 —

MARSIGLIA, 7 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali nulla
» — Venduto » 10,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 7 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 18 5/8
Petrolio standard White	O.	7 10
» » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	11 5/16
» a New-Orleans	»	11 —
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	2 90 a 3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	5
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 [illegible]
» Good	»	18 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	0 5/8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 7, ore 11 ant.

Mercato con buona corrente d'affari e con prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie cevennol	10/12 1ª	qualità	Fr. 5[illegible]
» piemontesi	11/13 1ª	»	» [illegible]
» italiane	9/11 1ª	»	» [illegible]
Trame francesi	20/21 1ª	»	» [illegible]
» italiane	24/26 1ª	»	» [illegible]
» »	20/24 2ª	»	» [illegible]
» giapponesi lav. it.	2[illegible] 1ª	»	» [illegible]
Organzini francesi	[illegible]/21 1ª	»	» [illegible]
» »	20/21 2ª	»	» [illegible]
» it. lav. it.	20/22 1ª	»	» [illegible]
» francese	18/20 1ª	»	» [illegible]
» »	18/20 2ª	»	» [illegible]
» chinesi lav. it.	20/40 2ª	»	» [illegible]
» giapponesi lav. it.	22/24 2ª	»	» [illegible]

Nelle presenti condizioni agrarie mi fa l'effetto di un'amara ironia questo Congresso in cui si discuterà non sopra l'agricoltura, ma.... sopra i Sindacati agricoli.

Dubito che la riunione abbia a portare alle campagne i frutti che non abbiamo. Il miglior bene sarà, c'è da scommettere cento contro uno, per i congressisti, i quali potranno viaggiare a prezzo ridotto.

***

Un po' di statistica.

Quale è la lingua parlata da un maggior numero di individui?

L'italiano? — No.
Il portoghese? — No.
Il francese? — No.
Lo spagnuolo? — No.
Il tedesco? — No.
Il russo? — No.
L'inglese? — No.
L'indiano? — No.
Il chinese? — Sì, perchè si calcola sia parlato da 400,000,000 di persone.

Di fronte a ciò io resto volentieri italiano e non m'in....chinerei nemmeno per burla.

***

Vi dirò, senza ulteriori interrogazioni, quante pubblicazioni periodiche vedano la luce a Parigi.

In complesso ne escono nientemeno che 573.

Di giornali politici ve ne sono 55 di grande formato, 35 di piccolo formato.

Delle altre pubblicazioni ve ne sono 65 scientifiche, 24 che si occupano di sport, 23 teatrali, 26 artistiche, 60 commerciali, 78 di giurisprudenza, 120 di medicina, 80 di moda.

I giornali illustrati raggiungono la bella cifra di 73.

Sarei curioso di sapere quanti metri quadrati di carta si consumano: non ci sarebbe da stupire che se ne adoperasse tanta da.... poter involtare il globo!

Mi pare di sentire il lettore maligno:

— Non c'è bisogno di fare tanti conti; lo si sa che la terra è.... coperta di giornali.

***

Il ministro della guerra del Brasile ha nominato una Commissione di ufficiali superiori dell'esercito per esaminare e dare il loro parere rispetto a una nuova macchina di guerra che gli fu offerta dal suo inventore.

Trattasi di una nuova torpedine che avrebbe una potenza più sicura e terribile di quelle che finora si conoscono.

La materia esplosiva sarebbe composta in gran parte da nitro-gelatina o panclastite.

La sua potenza è cinque volte maggiore che la nitro-glicerina, otto volte più che la dinamite e dodici volte più che il cotone fulminante compresso.

L'inventore pretende provare che una piccola parte del suo preparato fa saltare in aria qualunque nave da guerra di qualunque grandezza e potenza.

L'apparato lanciatore della torpedine è il più semplice possibile, e può stabilirsi e unirsi in una nave qualunque.

La notizia è sconfortante!

Dal momento che ogni giorno si trova un mezzo più potente per distruggerle, non sarebbe bene che i grandi Stati smettessero di costrurre delle enormi navi?....

***

Uno studente ad una lavandaia.

— Potreste lavarmi una camicia?
— Volentieri, me la consegni.
— Non ne ho che una. Bisognerebbe lavarmela addosso.
— !!!!

MARIO.

Le ferrovie biellesi.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i progetti di massima delle tre ferrovie a scartamento ridotto di 0.95: Biella-Sagliano-Balma per Andorno, lunga chilometri 13.152; Biella-Cossato-Vallemosso chilometri 19.441; Biella-Occhieppo-Mongrando chilometri 7.368; opinando in pari tempo che possa accordarsi la concessione per la costruzione ed esercizio di esse alla Società Belga per le ferrovie economiche col sussidio annuo chilometrico di L. 3000 e per la durata di 70 anni.

REATI E PENE

Il processo del Credito Agricolo di Cagliari.

SASSARI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 7, *ore 7,30 pom.* — Esauriti gli esami dei testi d'accusa con tre testimoni di poca importanza, è incominciata l'audizione dei testi a difesa: quelli a difesa del Tronci escludono che egli facesse spese di lusso, affermano che egli era contrario alle operazioni coi Ghiani; quelli a difesa del Marroni testimoniano della sua completa buona fede. La seduta dovette venire interrotta, causa la indisposizione di un giurato supplente. Il processo volge al suo termine.

Bastonate che costan care.

Parma, 7 agosto.

(*Bohen*) — Ieri ed oggi si svolse dinanzi al nostro Tribunale correzionale il processo contro il capitano di marina Patrioli Giovanni, nato a Genova e residente ad Oppiano di Collecchio in questa provincia, imputato di ferimento volontario coll'aggravante della premeditazione, per avere nel pomeriggio del 15 giugno u. s., in Parma, con deliberazione determinata prima dell'azione, concitata da odio e da sentimenti di vendetta per motivi di interesse, percosso ripetutamente con bastone l'ing. Enrico Amoretti e il figlio di lui ing. Antonio, il quale era accorso in difesa del padre, causando ad entrambi varie ferite e lesioni.

Il Patrioli era difeso dagli avvocati Bianchedi e Berenini.

I signori ing. Amoretti, costituitisi Parte civile, erano rappresentati dagli avvocati Bocchialini, Sanguinetti e Cavedoni.

La sfilata dei testimoni fu lunga e numerosissima; l'aula sempre stipata di pubblico, che prese vivissimo interesse a questo procedimento.

La Parte Civile chiese per l'ing. Amoretti Enrico L. 6.000 e per l'ing. Amoretti Antonio L. 3000.

Il P. M. chiese 6 mesi di carcere pel ferimento dell'ing. Amoretti Enrico ed altri 3 mesi pel ferimento del figlio di lui.

Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni della Difesa, escluse la premeditazione e condannò il capitano Patrioli a L. 50 d'ammenda pel ferimento dell'Amoretti padre e a L. 30 per il ferimento dell'Amoretti figlio, non che a L. 100 d'indennizzo all'Amoretti padre, oltre alle spese del processo e all'onorario degli avvocati.

Gli scioperi in Valle Strona.

Biella, 6 agosto.

(*Lilio*) — Continuano malauguratamente gli scioperi in Valle Strona, ma senza il minimo inconveniente riguardo all'ordine pubblico. Le stesse autorità riconoscono essere ammirabile il contegno degli scioperanti.

Parecchi partono per le Americhe, per cui può darsi che la mano d'opera abbia ad essere ancora ricercata.

Tra questo motivo e l'altro del principio della nuova stagione di lavoratura dei panni, che incomincia nel 15 settembre, ma si fissa già e si prepara al principio del mese, si confida che i fabbricanti vogliano fare qualche concessione o per non perdere la nuova stagione addivenire ad un soddisfacente accomodamento. *Quod est in votis.*

Si tenta altresì l'impianto di una fabbrica cooperativa con un capitale di L. 300,000. I promotori sono gente onesta, capace per attività ed intelligenza, ma la raccolta di così egregio capitale è cosa ardua. Non pochi fabbricanti vedono assai di buon occhio tale impresa.

NOTIZIE ITALIANE

ORBETELLO. — **L'uccisione di un brigante.** — In una macchia di Montalto presso Orbetello, i carabinieri sorpresero il brigante Biagini, uno dei tre famosi della campagna romana. Il Biagini assieme ad un altro, che si vuole fosse il Fioravanti, altro terribile brigante, stava preparando il cibo. Il Fioravanti riuscì a fuggire; il Biagini, invece, inseguito più dappresso perchè riconosciuto, ad un certo momento si rivoltò tentando di sparare la rivoltella, ma un carabiniere quasi a bruciapelo gli tirò un colpo di wetterli, stendendolo cadavere. Eravi sul Biagini la taglia di diecimila lire.

PADOVA. — **Congresso medico.** — Il XIII Congresso dell'Associazione Medica italiana e la relativa Esposizione avranno luogo in Padova nel prossimo settembre dal 22 al 27.

Le più note illustrazioni della medicina in Italia hanno mandato, colla loro adesione al Congresso, la promessa di farvi comunicazioni scientifiche. Perciò il Congresso di Padova sarà degno dei tempi e delle gloriose tradizioni della scuola di Morgagni.

Coloro che desiderano prendere parte attiva al Congresso, leggendo memorie, esponendo strumenti, medicinali, apparecchi, pubblicazioni, ecc., sono pregati di rivolgersi direttamente al *Comitato Padovano dell'Associazione Medica*, il quale ha già diramato numerose circolari ai medici, farmacisti, veterinari ed espositori.

La presidenza del Comitato padovano per il XIII Congresso è così costituita:

De-Giovanni Achille membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, professore ordinario di clinica medica generale, *presidente* — Bassini cavaliere Edoardo, professore ordinario di clinica operatoria; D'Ancona cav. Napoleone, medico primario dell'ospedale civile di Padova, *vice-presidenti* — Breda Achille, professore ordinario di clinica dermo-sifilopatica; Luzzatto Beniamino, professore di propedeutica clinica medica, *segretari* — Alessio Giovanni, docente di patologia e clinica chirurgica, primario all'ospedale civile di Padova; Borghorini Alessandro, docente di patologia medica, *vice-segretari* — Panizza cavaliere Bernardino, professore ordinario d'igiene, *cassiere*.

CUNEO — (*Nostra lettera, 7 agosto*) — (*Bisoltino*) — **La morte del cav. Pansa.** — È morto nella sua villa della Spinetta il cav. Antonio Pansa, ricchissimo proprietario, noto a Torino, dove da qualche tempo passava la maggior parte dell'anno.

Il lautissimo censo se lo era costituito coll'onesta operosità spiegata nell'industria dei trasporti prima che la ferrovia unisse la nostra città ai centri principali e col favore della propizia fortuna.

Aveva fatto parte per alcuni anni della comunale amministrazione.

È morto nella grave età d'anni ottantacinque, fra il rimpianto sincero di quanti lo avevano conosciuto.

BEINASCO. — **Ancora la rissa mortale.** — Ci scrivono:

« A rettifica di quanto venne ieri l'altro narrato nelle colonne di codesto giornale circa l'omicidio commesso in Beinasco la sera del 28 u. s., prego V. S. a voler dichiarare che mio figlio Eugenio, vittima di quella notte, venne colpito proditoriamente e senza che si impegnasse alcuna rissa o in altro modo qualsiasi vi fossero provocazioni.

« Questo per la verità. « *Baldo Luigi.* »

MENTOULLES — (*Nostra lett., 5 agosto*) — **Per l'igiene delle scuole.** — Sarebbe opportuno che le nostre autorità pensassero una buona volta alla salubrità delle sue scuole. Pur troppo nella nostra vallata alpina si fa troppo a fidanza colla eccellenza dell'aria, e gli speculativi alpigiani poco si curano della salubrità delle loro abitazioni e meno ancora di quella della scuola. Mentoulles, in proporzione di tanti altri paesi, è già in buone condizioni, ma molto vi sarebbe ancora da migliorare. Egli è certo che le nostre popolazioni alpine, invece di dare il ributtante spettacolo del cretinismo, sarebbero e più robuste e più longeve se curassero meglio la salubrità degli abitati.

— **Il servizio postale.** — L'intelligente sindaco locale dovrebbe fare le pratiche necessarie presso la Direzione delle poste affinchè la corrispondenza semplice per Mentoulles sia deposta in passando e non portata a Fenestrelle per essere ritirata l'indomani dal pretore locale. Ora che il Ministero delle poste e telegrafi, mercè l'attività del ministro Lacava e del nostro bravo Compans, lavora per facilitare la corrispondenza, è un vero anacronismo il servizio postale di questo paese.

— **La temperatura ed il « comfort. »** — Quest'anno, a voler dire il vero, la sera e la mattina si sta intabarrati e lungo il giorno si danno volentieri le spalle al sole, ma nelle ordinarie stagioni estive Mentoulles può diventare uno dei più ricercati soggiorni se le autorità locali sapranno scuotere l'inerzia e i proprietari non avranno difficoltà di preparare alloggi, non uso Gialdini, ma abitabili. *Quod est in votis.*

TORRE PELLICE. — (*Nostra lettera, 6 agosto*) — (*Vaudoi...ion*) — **Teatro.** — La brava Compagnia Franchi ha dato, ieri sera, l'ultima sua rappresentazione coll'esporre il dramma in cinque atti: *Linda di Chamounix* e la farsa *Miguel Fanfan.* L'esecuzione piacque assai e fu molto applaudita dal numerosissimo pubblico accorso. Nella loggia si notavano alcuni ufficiali della Scuola di guerra, fra i quali un rumeno, venuti a passare qualche giorno da noi.

NOTIZIE ESTERE

NEW-YORK. — **Il grande incendio di Spokanefalls.** — (*Ag. Stef.*, 6). — L'incendio di Spokanefalls distrusse trenta corpi di case. Le perdite non oltrepassarono i dieci milioni di dollari. Undici milioni di acri di terreno acquistaronsi dagli indiani a Sioux per porli a disposizione dei coloni.

BUENOS-AYRES. — **Il movimento dell'emigrazione.** — (*Ag. Stef.*, 6). — Durante lo scorso luglio sono qui arrivati 68 vapori d'oltremare, con 17,893 immigranti. I prodotti delle dogane nello stesso mese ammontarono a 2,853,000 piastre per Buenos-Ayres e a 713,700 piastre per Rosario.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 8 agosto

L'occultazione di Giove.

La vecchia Luna ne ha fatta una delle sue ieri sera: ha nascosto agli sguardi umani uno dei suoi amanti prediletti, nientemeno che papà Giove. In Questura si sospetta male, ma la vera causa di questa momentanea occultazione le guardie non sanno. C'è però chi ha spiato il fatto e che lo propalerà, perchè oramai anche i.... pettegolezzi del cielo e degli dèi dell'Olimpo non sono più un mistero per gli uomini, e il propalatore sarà il nostro Osservatorio. Il prof. ing. Tommaso Aschieri, sotto la direzione dell'egregio dott. Porro, direttore dell'Osservatorio, ha seguito con precisione tutti i particolari dell'occultazione, che ci comunicherà domani. Ieri sera, all'ora dell'avvenimento celeste, verso le 8,20, molti appuntavano gli sguardi sulla faccia larga e fredda della Luna, la quale faceva.... l'indiana come il caso non la riguardasse, e tu vedi Giove nascondersi dalla parte in ombra e uscirne dopo un'ora circa beato e contento come chi l'ha fatta franca. Che cosa avrà fatto, così clandestinamente, il Dio delle avventure amorose? Mah!

Questo fenomeno d'occultazione richiama l'attenzione nostra sopra il pianeta Giove, perciò crediamo non sarà discaro ai nostri lettori, profani come noi alla sublime scienza degli astri, conoscere alcune delle particolarità di questo pianeta.

Giove è il più magnifico dei pianeti del nostro sistema. Il suo diametro è di 136,674 chilometri, ed il suo volume supera di 1470 volte quello della Terra. Egli è accompagnato nel suo corso da quattro satelliti o pianeti secondari, che girano intorno a lui, come la Luna intorno alla Terra, avendo un movimento dotato della medesima direzione, e formando col loro pianeta principale un piccolo sistema, perfettamente analogo al sistema di cui fa parte Giove medesimo, soggetto alle stesse leggi e che manifesta nello stesso modo l'influenza della gravitazione universale.

Giove, in qualità di pianeta visibile ad occhio nudo ed astro splendidissimo nel cielo stellato, è stato osservato fin da' primi tempi in cui le cose astronomiche hanno incominciato ad attirare l'attenzione degli uomini. Esso si mostra in cielo come stella di prima grandezza, ed, eccettuata Venere, non havvi altro astro più splendente dopo il Sole e la Luna. Distinguesi dalle stelle fisse pel suo movimento proprio, in virtù del quale percorre in circa dodici anni un circolo intero della sfera celeste; per questo fatto non ha potuto mai confondersi cogli astri che conservano perpetuamente la medesima distanza relativa; e bastano poche sere di osservazione per scoprire il suo movimento. Quindi egli si annovera tra i pianeti conosciuti da tutta l'antichità; ma i suoi satelliti sfuggendo per la loro piccolezza all'occhio nudo, rimasero incogniti fino al tempo dell'invenzione dei telescopii, dal qual tempo in poi furono sempre in astronomia considerati quali astri di [illegible] entità per le applicazioni che se ne fecero relativamente all'uso delle longitudini, per la scoperta della velocità della luce cui diedero origine e per l'utilità grandissima nel calcolo della massa di Giove. L'orbita di Giove è una curva piana, rientrante, situata in un piano poco inclinato all'eclittica.

Descrive pertanto questo pianeta una curva intorno al Sole; ed il suo movimento, che osservato dalla Terra pare così variabile e bizzarro, riferito al Sole diviene assai più regolare, nè si presenta mai come retrogrado.

La gravitazione alla superficie di Giove è quasi tripla di quella che ha luogo alla superficie della Terra, sicchè un corpo qualunque trasportato dalla Terra sulla superficie di Giove pesa tre volte di più di quello che pesava prima di quel trasporto dalla superficie terrestre: laonde un uomo che pesi, per esempio, 6 miriagrammi sulla Terra, ne peserà 18 sopra Giove, ed incontrerà, per conseguenza, una grandissima difficoltà a reggersi in piedi, se non verrà schiacciato dal proprio peso. Colà i ballerini non potrebbero far pompa della loro abilità; ed una pietra lanciata verticalmente all'insù salirà solo ad un'altezza che è il terzo di quella a cui salirebbe sulla superficie della Terra se venisse lanciata colla medesima forza; in una parola, sopra Giove avviene tutto all'opposto di quello che avviene sopra i piccoli pianeti, e sulla Luna in ispecie, alla superficie della quale, essendo la gravitazione non più grande che il terzo di quella che ha luogo alla superficie terrestre, i corpi pesano tre volte di meno, ed un animale spiccando un salto si eleva ad un'altezza tripla di quella a cui può elevarsi alla superficie terrestre.

Allorchè si osserva Giove con un buon telescopio, si scoprono sul suo disco varie zone o striscie di un colore alquanto più oscuro che il resto del disco medesimo. Esse sono generalmente dirette nel senso del suo equatore, il quale è quasi parallelo all'eclittica, e sono soggette a grandi variazioni. Alcune volte scompaiono affatto, ed altre volte si mostrano assai numerose; non sono sempre parallele fra di loro, e la loro larghezza varia spessissime volte. Sovente una si restringe, dilatandosi quella che le sta vicino, sicchè paiono fondersi insieme. Il tempo della loro durata varia, essendosene vedute alcune conservare per tre mesi la medesima forma, mentre altre si formarono e si dispersero in poche ore. La continuità di queste zone è qualche volta interrotta, il che dà loro l'apparenza di una frattura.

Alcuni considerano le parti luminose del disco di Giove come ammassi di nubi trasportate dai venti in varie direzioni, e le parti più oscure come porzioni scoperte del pianeta medesimo. Ecco come Herschell credè potersi spiegare la formazione di queste zone. Egli credeva all'esistenza di venti analoghi ai nostri alisei nelle regioni equatoriali di Giove. Il principale effetto di questi venti regolari è, secondo lui, di disporre e di riunire i vapori equatoriali in liste o tratti paralleli. I medesimi venti traggono seco loro con velocità variabili le nubi disperse corrispondenti alle macchie.

Il tempo della rotazione di Giove attorno al proprio asse è stato trovato in 9 ore 55', 50", sicchè il giorno di Giove è minore di 10 ore, compresavi la notte, e la rivoluzione di Giove durando circa 12 anni, ne risulta che l'anno su questo pianeta è dodici volte più lungo che non sulla Terra, ed è composto di tanti giorni quante volte 10 ore sono contenute in 12 anni, ossia più di centomila giorni ed altrettante notti.

L'asse di rotazione di Giove scostandosi poco da quello della sua orbita, il Sole è quasi sempre nel piano del suo equatore, sicchè la variazione delle stagioni è quasi insensibile e le notti sono sempre presso a poco uguali ai giorni. Il Sole, stante la maggior distanza, apparisce a Giove cinque volte più piccolo che a noi e gli manda venticinque volte meno di calore e di luce. Le sue notti per lo contrario sono assai corte, non arrivando mai a cinque ore, e vengono illuminate da quattro lune, di cui una per lo meno trovasi sempre sopra l'orizzonte di qualunque località.

Il *Re di Lahore* a Fermo. — Ci scrive il nostro corrispondente da Fermo:

« Il giorno 10 corrente va in scena al teatro dell'Aquila il *Re di Lahore*; esecutori la Gabbi, la Marconini, il Gabrielesco, il Bianchi e il De Bengarde. »

Un concerto di beneficenza a Sestri. — Ci scrivono in data di stamane:

« Le sale eleganti dell'*Hôtel Sestri* sfavillavano ieri sera di luce e di belle signore.

« L'annunziato concerto a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Bosalla riuscì egregiamente.

« Gli artisti, signorina C. Trinchieri e signori S. Gillardini ed E. Poggi, furono ad ogni pezzo, eseguito colla nota valentia, vivamente applauditi.

« Il pubblico era numeroso e scelto. Moltissime le bagnanti e le signore intervenute dalle vicine villeggiature e dalla città. La sala del concerto era di un magnifico effetto. Finita la festa musicale si iniziò la festa da ballo, che durò animata fino alle tre del mattino. »

Onoranze degli studenti a Pasteur. — Telegrammi giunti da Parigi informano che ieri circa duemila studenti francesi e stranieri (questi si trovano a Parigi per l'inaugurazione della Sorbona) si recarono da Pasteur e gli fecero una imponente dimostrazione. Pasteur, commosso, pronunciò poche parole di ringraziamento.

Uno scultore tedesco. — È morto a Wiesbaden il rinomato scultore prof. Carlo Keil. Era nato colà nel 1838. I suoi migliori lavori sono due statue colossali dell'arciduca Stefano, la statua dell'imperatore Guglielmo, quella di Federico I degli Hohenzollern.

Alla memoria di Paolo Ferrari. — La Giunta comunale di Modena ha proposto, ed il Consiglio ha approvato, di stanziare un fondo di 6000 lire per collocare un cippo funerario nel cimitero dove riposerà la salma di Paolo Ferrari.

Nuove operette di Lecocq. — Il celebre operettista di *Madame Angot*, C. Lecocq, ha terminato lo spartito di una operetta in due atti, intitolata *Le Cheveier*, su libretto tratto dal romanzo omonimo di Ferdinando Fabre. Lo stesso maestro sta ora scrivendo la musica di un'altra opera buffa intitolata: *Don Japhet d'Arménie.*

La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. — Sommario del numero 10: **Littérature** - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite). V. N. 85. — **Didattica** - Corrigés et Modèles des Thèmes (V. N. 9 et 89). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite). — Explication de l'*Acrostiche.* — *La Revue des Journaux et des Livres.*

Presso d'abbonamento L. 3. Annate complete, *legate in volume*, del periodico *La lingua francese* dal 1883 al 1888. L'annata 1888-89, L. 4; le annate seguenti, L. 5.50. Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. Roux e C. — Torino.

CRONACA

Giovedì, 8 agosto

Cucine Popolari. — Specchio delle marche vendute nei primi sei mesi del corrente anno nelle seguenti Cucine popolari: Cucina Centrale, via Santa Teresa, 12; Id. S. Salvario, piazza Nizza; Id. Dora, corso Napoli, 11; Id. S. Donato, via Carena, 19; Id. Borgo Po, viale Casale, 4; Id. S. Secondo, via Massena, 51; Id. Vanchiglia, via Artisti, 13; Id. Porta Palazzo, angolo via Sant'Agostino e Giulio: Minestre, razioni d'un litro, N. 103,115; Carne, razioni 60,300; Formaggio id. 8890; Pane id. 138,219; Vino, bicchieri 21,948. Totale delle marche vendute in sei mesi N. 611,355. Marche vendute nel quinquennio antecedente N. 4,070,921. Totale generale delle marche vendute dall'impianto N. 4,774,204.

Asilo infantile della Barriera di Lanzo. — Nell'assemblea generale degli azionisti in seconda convocazione del 21 luglio per la nomina della nuova Direzione vennero eletti i signori: Rossi Angelo, consigliere comunale e provinciale; Dorio cav. Giuseppe, consigliere comunale; Abrate cav. Antonio, industriale; Michela ing. Giovanni, id.; Airoldi Giuseppe, id.; Garetto Domenico, id.; Borromeoglia Priamo, id.; Ghirardi dott. Pietro, sanitario locale; Balthazar Francesco, contabile; Ferraris Domenico, id.; Cossa Pietro, insegnante municipale; Colombo Germano, impiegato.

La nuova Direzione, radunatasi il giorno 25 luglio per la nomina delle cariche, elesse ad unanimità: presidente signor Michela ing. Giovanni, vice-presidente sig. Ghirardi dott. Pietro, cassiere sig. Balthazar Francesco, segretario sig. Colombo Germano, ispettore sig. Borromeoglia Priamo, economo signor Tortora Pietro, sopraintendente sig. Cossa Pietro.

Quanto prima verrà pubblicato l'elenco degli azionisti del primo triennio.

Società Ginnastica. — Per opportuna norma di coloro che possa interessare, si previene che la ginnastica medica, instituita presso questa Società, è in esercizio tutto l'anno e per conseguenza anche durante la chiusura di tutte le altre Scuole.

L'associazione si fa in tutti i giorni feriali alle ore 10 ant. nella sede della Società, via Magenta, N. 11.

Comitato per offerta di bandiera all'incrociatore « Piemonte. » — *Quarta lista di adesioni.* — Sig.ª Giuseppina Geisser-Muller — Signora Giuseppina Bianchi-Geisser — Contessa Fanny Cigala-Ferreri — Sig.ª Ida Monzù Bosso — Sig.ª Maria Doregibus-Massa — Sig.ª Giuseppina Genero-Gola — Contessa Maria Garetti Brunod-De Coriolis — Contessa Giovanna Gazelli-Costa di Trinità — Contessa Maria Gentieri di Confienza-Poggi di Galliano — Marchesa Ernestina Della Chiesa di Cinzano-Woll-Wolz — Contessa Eugenia di Marmorito-Galli della Loggia — Contessa Eleonora D'Harcourt di Castelborgo — Contessa Lidia Gazelli-Usseni — Contessa Luisa Panissera-Bignon — Sig.ª Zina Cecilia — Signora Teresa Bartotti-Engelfred — Sig.ª Amalia Dumontel-Danna — Marchesa Maddalena Sarra — Baronessa Margherita Crova di Vaglio-Chiesa — Signora Carolina Astori-Santi — Sig.ª Maria Ogliani — Sig.ª Amalia Pinchia-Ogliani — Contessa Rosa Di Gattinara-Ogliani — Nobile damigella Giorgina Gay di Montariolo — Contessa Enrichetta Provana-Radicati di Marmorito — Baronessa Sabina Cappa-Bava — Marchesa Adele Di Villanova-Rorà — Sig.ª Adele Juva-Bertetti — Contessa Giulia Cavalli d'Olivola-Juva — Contessa Agnese Hoddinska ved. Faà di Bruno — Nobile damigella Camilla Faà di Bruno — Nobile Adele Ricci-Faà di Bruno — Contessa Ernestina Di Trinità-Villanova — Contessa Maria di Trinità San Germano — Sig.ª Maria Destefani Benech — Sig.ª Elisa Destefani — Marchesa Teresa di Rorà-Pallavicino — Contessa Delfina di Rorà-Canovaro — Contessa Di Cigala-Canovaro — Contessa Irene Rignon-Cigala — Contessa Giulia Galli della Loggia — Sig.ª Luisa Bertola... — Sig.ª Giovanna Bertola... — Sig.ª ... [illegible]

Società di mutuo soccorso fra impiegati delle strade ferrate continentali italiane. — Dalla situazione finanziaria del mese di giugno che ci viene comunicata rileviamo come questa Associazione vada sempre più estendendo la sua benefica azione. Infatti al 30 giugno u. s. i soci raggiungevano il ragguardevole numero di 1016 ed il capitale sociale aumentò a L. 103,9[illegible].66. Nell'ultima assemblea venne ridotto da 18 mesi ad un anno il periodo di noviziato per aver diritto a sussidio per malattia, e venne riconfermata la deliberazione presa di esentare dal pagamento della tassa di ammissione tutti coloro che, avendone i requisiti, domanderanno di far parte della Società entro il corrente anno. Nella stessa assemblea vennero prese in considerazione le proposte fatte dal Consiglio di corrispondere una indennità ai rappresentanti le sezioni che si recano alle assemblee generali, e di istituire una cassa di assicurazione per le mogli dei soci.

Una Banca cattolica truffata. — In via della Consolata havvi una Banca, detta l'*Unione*, in cui i caporioni del partito clericale sogliono impiegare i loro capitali.

Tal De Stefanis Nicola, negoziante di granaglie, uno dei più timorati cattolici di Torino, v'aveva tempo addietro impiegato il capitale di L. 6000. Un giorno si presentò alla Banca un individuo latore d'uno *chèque* di L. 6000, firmato dal De Stefanis, e ritirò, senza difficoltà di sorta, la somma. Poco dopo il De Stefanis in persona si recò alla Banca per ritirare il suo capitale, ma non vi trovò che 1/0 lire rappresentanti l'interesse delle L. 6000 da lui depositate.

Figuratevi come rimase all'apprendere che altri s'era appropriato il suo deposito!

Egli protestò violentemente, e non si tardò a scoprire che la firma apposta sullo *chèque* era falsa.

Venne istruito processo contro il controllore della Banca, Giovanni Triverio, sotto l'accusa di truffa, non falso, ma, difeso dall'avv. Roggeri, egli venne assolto.

Ora la Banca dovrà corrispondere al De Stefanis il capitale perduto, e non ha neppure la soddisfazione di conoscere l'individuo che la truffò.

La cronaca d'oggi. — È magra assai, nessun avvenimento importante; una serie di piccole disgrazie e di piccoli furti, che riassumiamo brevemente. Armino Lorenzo, meccanico allo stabilimento Ansaldi, ebbe schiacciato l'indice della mano sinistra da una macchina in movimento. Uno sconosciuto in Valdocco fu sorpreso da grave malore che gli tolse la favella. Un certo Vittone Giuseppe, contadino da San Sebastiano Po, dava manifesti segni di alienazione mentale sul corso Umberto e fu condotto alla Questura. In piazza San Carlo certo Freni, garzone panattiere fu investito da una vettura, cadde, una ruota gli passò sulla gamba sinistra ferendolo leggermente. Quanto ai furti: il portinaio della casa N. 8 in via Bertholler, orologiaio, si assentò per brevi istanti, i quali bastarono ad un ladro per rubargli due orologi del valore di L. 45. Bertinetti Cristina sul corso Regina Margherita fu derubata di due cesti di prugne che erano su di un carretto di lei condotto. Ignoti ladri penetrarono nella soffitta dei muratori (famosi i muratori per farsi rubare nelle soffitte!) Saldavino, Pissone e Poggi in via Groppello, 21, e vi rubarono due orologi d'argento e 15 lire in denaro.

Arrestati: Gambetta Luigi, d'anni 54, ricercato dovendo scontare 5 anni di reclusione per furti; Mosso Giuseppe, d'anni 67, dovendo scontare 3 anni di carcere per bancarotta fraudolenta; Manuel Francesco, d'anni 26, perchè autore di ferimento in danno della propria madre e di cui si fece menzione nel giorno 31 luglio; Pastore Giovanni, autore del furto avvenuto tempo fa a certo Ros Alberto; Collen Antonio, d'anni 23, contravventore all'ammonito; Gino Giuseppe, d'anni 20, e Fausone Alessandro, d'anni 17, perchè sospetti autori del tentato furto in danno del signor Leghini Pietro; quattro individui per questua e tre fra i soliti sospetti.

SPETTACOLI — Giovedì, 8 agosto

ALFIERI, ore 8 3/4 — *Boccaccio*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 — *I Danicheff*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 7 agosto.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 7 +21,2 massima +30,1.
Acqua caduta mm. 6,9 — Min. della notte dall'8 +20,1.

STATO CIVILE. — Torino, 7 agosto 1889.
NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.
MATRIMONI: Bosella Gaetano con Ivaldi Paola.
MORTI: Alessio Teresa, d'anni 30, di Torino. Fantini Virginia n. Riviale, id. 24, di Torino, sarta. Giacca Vincenzo, id. 67, di Scarnafigi, proprietario. Martini Giacomo, id. 21, di Torino, conciatore. Michelotta Carolina n. Poma, id. 27, di Ceres, copp. Sarra A. n. Castagnari, id. 81, di Pieve Scalenghe. Borra Caterina n. Bobbio, id. 36, di Castelpino. Graziano Anna Maria, id. 80, di Crescentino, cucitr. Manzone Albina, id. 26, di Frinco, religiosa. Toresso Pancrazio, id. 81, di Verolengo, fabbroferr. Manera Teresa n. Beltramo, id. 50, di Castagneto. Roagno Teresa n. Bessone, id. 60, di Torino, sarta. Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25 di cui a domicilio 18, negli spedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (102)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

In mezzo a tutte quelle preoccupazioni politiche, Favrol provava d'altra parte una irritazione intima tutta particolare. Soffriva o piuttosto era irritato della freddezza e dell'evidente disprezzo della signorina di Kermadio. Questa volta Don Giovanni non aveva vinto; tutta la sua abilità s'era urtata e s'era spezzata contro quell'onestà calma e forte. Il desiderio, l'acre desiderio mordeva al cuore Giacomo di Favrol, e, per spegnerlo, egli non domandava che di gettarsi nella lotta, come in una fornace. Sperava, esaltato dalla battaglia, trascinato dalla corrente, di poter dimenticare quel dolce sguardo profondo di Marcella, quella grazia, quel fascino, quella seduzione che erano riusciti a commuovere la sua anima fredda e di tutto annoiata.

Adesso egli aveva sete di movimento, di frastuono, di lotta. Voleva agire per rinascere e stordirsi, e dimenticare. Lo stesso pensiero lo perseguitava: « La vittoria innanzi tutto. » Si diceva che, potente e ricco, poteva imporsi a Marcella quando Marcella lo respingesse ancora.

Favrol provava ancora una rabbia profonda nel pensare che il suo rivale non era perito; ma aveva la speranza segreta di trovarsi nella battaglia di fronte a lui e, questa volta, di finirla. Il conte era arrivato finalmente ad una specie di stanchezza particolare a quella specie di avventurieri. Piuttosto fatalista, egli domandava la battaglia come per veder la fine, per soccombere se non poteva vincere.

— Val meglio, — egli pensava, — perder la vita che trascinarla miserevolmente, in mezzo a mille angustie!

Come nel cervello d'un uomo che s'affoga, tutta la sua vita passata gli ritornava al pensiero. Rivedeva il lungo seguito degli anni sprecati, insensati e miserabili. Dei volti pallidi e sparuti gli passavano dinanzi quali spettri femminili. Egli sorrideva e alzava le spalle dinanzi a quella processione lugubre di ricordi. L'immagine di Marianna lo fermava un momento, quella di Giovanna lo scoteva. Perchè quella donna gli aveva scritto? Qual sentimento poteva averle dettato il biglietto che egli aveva ricevuto e letto fra due ordini dati ai suoi complici? Perchè Giovanna ritornasse a lui, bisognava che ci fosse qualche cosa di grave. Che un pericolo lo minacciasse o minacciasse Giovanna? Ad ogni modo Favrol doveva cercar di sapere di che si trattava.

— Un buon avvertimento può venir da dovunque, — egli disse. — Andrò all'Eliseo.

E aveva risposto alla lettera di Giovanna.

Nello stato in cui si trovava Parigi, andare all'Eliseo era senza dubbio un'imprudenza. Tutta la polizia era in moto, le spie battevano la campagna; ma Favrol pensava che la sovrana audacia era la sovrana prudenza. Gli sarebbe stato impossibile ricevere Giovanna in casa sua; andare all'Eliseo era dunque l'unico mezzo d'incontrarla. Egli sapeva d'altronde così bene travestirsi che aveva tutte le probabilità di passare inavvertito.

— Nessuno mi riconoscerà in un ballo pubblico, — egli pensava, — ed il miglior mezzo di nascondersi è di avventurarsi fra la folla.

S'abbigliò dunque all'ora convenuta ed indossò, per andare all'Eliseo, un costume completo da *muscadin*.

Parigi danzava; si era giunta nella stessa ora ad una delle crisi le più violenti della sua storia sempre agitata. Il comandante della 17ª divisione, il generale Augereau, era irritatissimo per tutto ciò che avveniva nella capitale della Francia. Le ultime imprese dei *muscadins*, gl'insulti a Louvet nel palazzo Egalité, il dramma della via di Nevers dove Bois-David era stato ucciso, mettevano il generale repubblicano fuori di sè.

— Mille fulmini! — egli diceva, — dovremo vedere Parigi infestata da briganti come la campagna è infestata dai *chauffeurs* e dai compagni di Jéhu?

Augereau aveva allora nell'anima sentimenti patriottici e repubblicani che erano i sentimenti di tutta l'armata e che gli comunicavano una fiamma ed una forza invincibili; pareva incarnare in se la devozione di tutti i soldati alla Repubblica e alla Costituzione. Quei sentimenti, offesi e irritati dallo spettacolo degl'intrighi dei realisti, si mostravano, nell'anno V, in tutte le circostanze in cui gli ufficiali ed i soldati potevano palesare il segreto della loro fede.

E Augereau, che pensava come l'armata intiera e che, com'essa, era tutto devoto alla Repubblica, non poteva contenere la sua collera pensando a tutti i complotti che i realisti non si curavano nemmeno più di nascondere. Furioso per l'attentato della via di Nevers, aveva chiamato il capitano Lafresnaye per interrogarlo egli stesso.

— Dunque, — egli disse, — non contenti d'insultare gl'invalidi delle nostre guerre che incontrano per le vie, quei birbanti se la prendono adesso cogli ufficiali dell'armata? In quanti erano quegli assassini?

— Quattro, generale.

— Non li riconoscerebbe facilmente?

— Certamente no, generale.

Augereau s'era alzato e camminava a grandi passi attraverso alla camera dove riceveva Andrea. Degli aiutanti di campo scrivevano su un largo tavolo tutto coperto di carte, presso alla finestra.

— Però è sicuro, capitano, — continuò il generale, — che quella gente apparteneva al partito degli *incroyables*, degli *agréables*, dei *muscadins*?

— Erano probabilmente del partito pagati.

— Che il diavolo li porti tutti quei bellimbusti a cui pesa il fucile e che preferiscono servirsi del bastone e del pugnale! Ah! alla fine si perde la pazienza, e quando uno ha una sciabola al fianco si sente il bisogno di servirsene.... Ella ha combattuto bene, capitano, lo so, poichè ella sola è riuscita ad uscire dalle loro mani sana e salva.

— Non io solo ho combattuto, generale, — disse Andrea.

— Sì, è vero. Il bravo giovane che è venuto in vostro soccorso ha pagato a caro prezzo il suo atto di coraggio.

— Ciò che fece per me, l'avrei fatto per lui — disse Andrea con calma.

Augereau si sedette bruscamente sopra una sedia, estrasse la pipa dal suo abito a larghe falde, e riempiendola ben bene di tabacco:

— Ciò non può durare, — disse colla sua naturale ruvidezza, ma come se parlasse a se stesso. — Un ammasso di avvocati che parlano ai Cinquecento, senza far progredire le cose di un passo. Deputati che stanno inchiodati sopra le loro sedie come statue sui piedestalli. E quali statue! L'armata insultata, la Francia inquieta, Parigi desolata, la Repubblica minacciata per causa di questi fabbricatori di leggi. Per Dio! Non so che cosa succederà uno di questi giorni! Un suono di tromba, e noi monteremo a cavallo, cittadini! Prenderemo con noi una diecina di cannoni, una mezza brigata di gente buona ed entreremo nel palazzo dei legislatori con la baionetta in canna. Sarà un bel piacere poter spazzare quel luogo di confusione e gettare la porcheria giù dalla finestra! Mia parola d'onore, se non facciamo quanto dico, se non tappiamo la bocca ai bei parlatori realisti, se non facciamo paura ai *chouans* e se continuiamo a lasciarci pigliare la lana di dosso, siamo degli imbecilli, e la Repubblica è perduta.

(*Continua*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— Come trovi quella bella fanciulla? — domandò Enrico a Riccardo quando la signorina Ferrand fu scomparsa.

— Seducentissima, babbo.

— Non è vero? Ebbene, il suo cuore vale anche meglio del suo viso; ma lasciati abbracciare ancora, mio Riccardo.

— Caro, caro padre, — fece il giovane gettandosi nelle braccia di Renaud; — mi ami dunque sempre?

— Più che mai. Ma adesso parlami tu; raccontami questi cinque lunghissimi anni. Che hai fatto? Che cosa hai visto? Che cosa hai pensato?

Fece sedere Riccardo sul canapè e proseguì:

— Sei un uomo ora; posso provocare tutte le tue confidenze.... lo debbo anzi.

— Ho lavorato molto, lo sai.

— Sì, e le tue spedizioni mi hanno entusiasmato. Hai dell'ingegno, hai il migliore degli ingegni, quello che, ordinariamente, è il precursore del genio. E per ciò che t'ho detto: rimani a Roma.

Quella parola fu pronunciata da Renaud con voce cupa. V'era nel suo accento come una scusa ed una risoluzione; gli era che quella parola « rimani » voleva dire per l'architetto la più grande lotta della sua vita.

Quel francese, un artista e padre, non aveva voluto che suo figlio si battesse.

Approfittando dei pochi giorni che separarono la capitolazione di Sédan dall'assalto di Parigi, Enrico aveva mandato al figlio quest'ordine supremo: « Rimani! Invano la patria ti chiami; invano conti su te; sono geloso di lei io, tuo padre, che so quanto vali, e, ti scongiuro, serbati all'avvenire, lascia ad altri il nobile vanto di difendere la Francia e di morire per lei; tu devi vivere per sua gloria. »

— Oh non temere di nulla, — proseguì: — mi sono battuto per due.

Renaud diceva il vero.

Il 17 settembre gli era giunta una lettera di Riccardo, in cui il giovanotto prometteva al padre di rispettare la sua volontà, pure supplicandolo di ricredersi.

Con una gioia immensa Enrico aveva notata l'obbedienza del figlio; ma la sua gioia fu di breve durata.

Giunta la sera, il dubbio prese a farsi strada nel suo animo; egli cominciò allora a domandarsi quale diritto avesse di privare la patria di uno de' suoi soldati.

La proibizione fatta a Riccardo non era stata una violenza non solo contro il paese, ma anche contro il coraggio di suo figlio e l'amore di patria che aveva saputo infondergli?

Aveva esitato per lunghe ore, e lo scrupolo gli si era tanto ingigantito nell'animo, che il 19 era corso al telegrafo dell'Ovest, che unica univa Parigi col di fuori, per sciogliere Riccardo dalla sua promessa.

Questa mossa era stata inutile, i fili erano caduti un'ora prima; le ultime ferrovie rimaste erano interrotte al muro di cinta; l'assedio completo di Parigi era ormai un fatto compiuto.

Renaud era ritornato in casa triste e preoccupato dicendosi:

— Ho agito male.

E da quel momento, sotto l'impero di un profondo rimorso, egli non aveva avuto più che un pensiero: pagare doppiamente il suo debito verso la patria.

A Bourget, ad Avron, a Montretout, a Champigny, dappertutto si era visto Renaud nelle prime file.

Invano qualche volta i suoi compagni d'arme gli avevano consigliato maggior prudenza; egli aveva tenuto nessun conto dei loro saggi avvisi e, vero eroe senza paura, era uscito, per miracolo, senza una scalfittura, da tutti i combattimenti mortali citati.

Questo narrò Renaud al figlio; il tono penetrante con cui parlò fece uscire dalle labbra di Riccardo un grido di ammirazione.

— Bravo, mio padre, — disse.

— Pensa adunque che avrebbero potuto uccidere te, mio Riccardo, — riprese Renaud.

Poscia con altra intonazione di voce, ricordando la lotta interna che aveva combattuto,

— Credimi, — disse, — è la stessa cosa servire la patria e cercare di distinguersi un giorno fra gli artisti che l'onorano.

E facendo un gesto come per cacciare dei dolorosi pensieri,

— Non pensiamo più a ciò, — conchiuse. — Tu mi hai obbedito; grazie del tuo sacrifizio; il lavoro ti avrà certamente ricompensato.

— Sì, te lo dissi di già, la mia vita a Roma fu laboriosissima, ma credo anche sia stata utile — riprese Riccardo con una certa gravità.

E riassumendo i lavori compiuti durante i cinque anni di assenza, proseguì:

— Credo di aver compreso Roma e Atene. Studiando a volta a volta il Bramante ed il Vignola, ho ammirato il Partenone ed il Colosseo, come Prassitele e Donatello. Ho attraversato i pascoli di Argo; raccolsi sulle rocche di Corinto un grappolo della sua uva profumata; assaporai il miele dell'Attica; poscia, dopo aver visitato il deserto palazzo di Ferrara, dopo aver bevuto nelle cascatelle di Tivoli di quell'acqua pura con cui si dissetarono Virgilio, Orazio, Catullo, entrai nella Città Eterna. La cupola di San Pietro ed il Pantheon destarono in me una ammirazione che non potrei esprimere. Più di una notte, respirando alla finestra la brezza del Tevere dall'alto del Monte Pincio, ho contemplato le loro ombre gigantesche, spettri imponenti della grandezza di Vespasiano e del genio di Michelangelo.

Renaud aveva ascoltato il figlio con profonda ammirazione.

— Caro entusiasta! — gridò quando Riccardo si tacque. — Le grandi opere degli uomini e di Dio sono create per le anime belle.

— Come l'affetto e l'amore per i dolci cuori, — aggiunse Riccardo.

E stringendo Enrico forte tra le braccia.

— Che piacere di rivederti, caro padre!

— Non ci lasceremo più.

— Mai! sei tu felice?

— Tu mi ami tanto che io posso dirti tutto, nevvero? — disse Renaud stringendo le mani al giovanotto.

— So che c'è posto per tutti i buoni sentimenti in un cuore nobile e generoso come il tuo.

— Caro figliuolo! Ebbene, sì; sono felice, molto felice — disse Renaud, la cui gioia era al colmo. — Mi pare di avere vent'anni; solo l'amore può fare di simili miracoli.

— Hai ragione.

— Nulla più mi manca, ora che ti ho vicino a me e che ti vedo; tu mi permetterai di amare mia moglie.

Riccardo fece un movimento di sorpresa.

— Dubitavi del contrario? — chiese tosto.

— No, caro fanciullo, ma temevo di avere destato il falso timore che l'affetto di marito avesse a diminuire in me quello di padre. È per questo che non ti ho costretto a venire a casa per il mio matrimonio. Tu stesso poi, senza rimproverarti, mi parve non lo desiderassi troppo.

— Perdonami; fra breve saprai tutto.

— Sia, — disse Renaud; — tanto ho fretta di far sapere a tua madre la notizia del tuo arrivo.

— Desidero anch'io ardentemente di conoscerla.

Stando per presentare il figlio alla moglie, Enrico, modesto e generoso, fu colto da un po' di onta.

— È molto giovane, Riccardo, — disse timidamente; — ho giurato di renderla felice. Sono certo che tu mi aiuterai con tutte le forze.

— Te lo prometto, padre mio, — rispose il giovanotto con convinzione. — Dal momento che l'ami tu, perchè non dovrei amarla io? E quanto alla sua età, — aggiunse per rassicurare del tutto l'eccellente uomo ch'egli adorava e di cui comprendeva la delicata esitazione, — ho a dirti soltanto che, entrando, avevo preso per tua moglie quella giovinetta che è uscita testè.

(Continua)

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 luglio 1889.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 150,862,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 giugno 1889	106,563	53,270,500	1897	948,500
Cartelle emesse: Nel mese di luglio 1889	1,102	551,000	—	—
In totale al 31 luglio 1889	107,665	[illegible]	1897	948,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	36,385	18,197,500	60	30,000
Cartelle da estinguersi: Per estrazione a sorte	21,799	10,894,000	41	20,500
In totale	58,184	29,092,000	101	50,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	57,380	28,690,000	91	45,500
Cartelle da ritirarsi	805	402,000	10	5000
(In totale, riporto)	58,184	29,092,000	101	50,500
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1889	109,481	54,729,500	1190	898,000
Delle quali: Al portatore	16,967	N.	1053	
Delle quali: Al nome	92,514	»	745	

Corso del mese: Massimo 5 0/0 L. 509 » — 4 1/2 0/0 L. 472; Minimo 5 0/0 » 503 » — 4 1/2 0/0 » 472

Attività	Al 30 giugno 1889	Al 31 luglio 1889
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0/0 L.	54,299,885 15	54,733,044 58
Id. Conto capitale al 4 1/2 0/0 »	807,066 71	897,866 71
Id. Conto annualità »	2,377,917 70	1,107,430 43
Fondi impiegati in titoli dello Stato »	144,898 25	194,040 00
Fondi impiegati in titoli diversi »	349,918 25	349,912 25
Fondi impiegati in cartelle fondiarie dell'Istituto »	41,496 60	68,234 »
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 27,547 78; Per cause diverse » 228,338 15	256,339 94	254,985 99
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	100,265 78	1,321,065 81
Cartelle fondiarie in deposito »	688,000 »	601,000 »
Mobili L. 17,096 41; Spese d'impianto » 56,317 81	73,914 21	73,974 34
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	690,543 30	690,543 30
Crediti ipotecari »	2,080 »	2,080 »
Totale delle Attività L.	61,737,911 40	61,794,848 »
SPESE: Interessi passivi L. 253 [illegible]; Spese d'amministrazione » 63,984 38; Sorveglianza governativa » 2,505 »	33,394 81	66,743 57
Totale a bilancio L.	61,791,305 63	61,850,590 57

Passività	Al 30 giugno 1889	Al 31 luglio 1889
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	54,300,000 »	54,726,500 »
Id. Conto capitale Serie 4 1/2 0/0 »	899,000 »	893,000 »
Id. Conto interessi »	1,430,782 41	1,424,830 00
Id. Conto ammort. Serie 5 0/0 »	442,000 »	432,000 »
Id. Conto ammort. Serie 4 1/2 0/0 »	5,000 »	5,000 »
Creditori diversi »	14,517 »	19,137 01
Diritti erariali »	50,606 [illegible]	9,880 18
Imposta sulla ricchezza mobile »	113,404 [illegible]	113,348 98
Depositanti a garanzia d'ipoteche In cartelle »	168,000 »	164,000 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche In contanti »	210,101 75	270,424 98
Depositanti cartelle per custodia In cartelle »	113,500 »	113,500 »
Depositanti cartelle per custodia In contanti »	316 08	316 08
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 224,000; Per conto dell'Istituto » 15,500	240,300 »	290,160 »
Depositi per perizie »	9,058 43	9,053 08
Capitale proprio dell'Istituto »	1,179,377 91	1,179,377 91
Fondo di riserva »	490,950 16	490,950 16
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	61,641,297 75	61,684,144 66
RENDITE: Interessi attivi L. 43,049 82; Diritti di commissione » 115,115 74; Proventi diversi » 4,980 35	149,957 88	166,445 91
Totale a bilancio L.	61,791,255 63	61,850,590 57

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta dei mutuatari) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento, i diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato a data [illegible] mezzo si ritenuto di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 30 giugno 1889 N.	Al 30 giugno 1889 L.	Al 31 luglio 1889 N.	Al 31 luglio 1889 L.
Anticipaz. su pegno 1887 N.	41	1,615 75	38	1,426 »
» » 1888 »	60,182	1,017,046 39	41,022	802,109 50
» » 1889 »	75,977	1,287,210 45	97,300	1,794,051 15
» su fondi pubblici »	257	783,003 75	249	793,000 06
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		6,822,400 80		6,538,400 80
Obbl. con guarent. gov. »		4,902,533 60		4,902,533 60
Obbl. di prestiti comunali e provinciali »		2,863,765 »		2,863,765 »
Titoli diversi »		1,165,425 50		1,165,425 50
Conti correnti ad interessi »		500,990 30		2,110,220 30
Mutui con guarentigia ipotecaria »		514,187 50		514,187 50
Mutui a Corpi Morali »		335,333 30		268,889 85
Stabili di proprietà »		445,118 81		446,445 81
Casse contanti »		314,190 75		355,491 65
Debitori diversi »		18,280 27		16,140 71
Spese da ammortizzarsi e mobili »		78,694 31		79,241 31
Titoli depositati »		20,190,510 79		20,826,011 49
Conti correnti debitori per serv. Cassa: Credito fondiario »		—		—
Opera Pia di San Paolo »		60,343 09		77,995 65
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		14,308 02		17,189 77
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		16,436 75		—
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		18,503 19		18,590 61
Ortopedico femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Barolo »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		8,619 91		7,272 95
Totale delle Attività L.		[illegible] 97		43,671,153 73
Elargizioni di beneficenza		22,400 »		30,150 »
Spese dell'Esercizio 1889: Imposte L. 32,039 84; Interessi passivi » 104,375 19; Amministrazione » 104,929 04		241,341 01	31,888 99; 214,702 20; 110,751 40	357,343 56
Totale a bilancio L.		[illegible]		[illegible]

Passività	Al 30 giugno 1889 N.	Al 30 giugno 1889 L.	Al 31 luglio 1889 N.	Al 31 luglio 1889 L.
Capit. depositati, Libretti N.	5,258	14,005,884 00	5,373	14,549,134 41
Interessi sui detti da pagarsi L.		183,227 94		191,054 43
Depositi speciali, Libretti N.	2	34,300 »	2	34,300 »
Depositi a scadenza fissa, Libretti »		—	—	—
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		399,414 83		403,483 59
Fondo pensioni impiegati »		109,310 94		109,310 44
Creditori apparenti »		31,601 40		31,603 21
Creditori diversi »		203,918 60		14,996 87
Conti correnti creditori per serv. Cassa: Credito fondiario »		100,265 78		1,321,065 81
Opere Pie di S. Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »				—
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista »		—		30,292 08
Regio Ospizio di Carità »		10,855 93		2,877 51
Ospedale di S. Luigi »		—		—
Ortopedico femm. di Torino »		2,591 92		19,679 94
Opera Pia Barolo »		30,113 40		30,085 87
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Depositanti titoli: per anticipazioni »		1,072,812 »		1,067,830 »
per custodia N. 131		2,000,343 45	139	2,517,145 20
amministrati » 360		7,397,578 »	369	7,141,093 »
per cauzioni »		1,391,503 »		1,730,500 »
per servizi Cassa »		14,039,540 23		14,039,540 23
Avanzo rendite esercizio precedente »		290,133 33		—
Totale delle Passività L.		42,410,134 54		44,711,053 97
Avanzi di rendita »		4,829,174 33		6,081,070 97
Rendite dell'Esercizio 1889: Interessi attivi L. [illegible]; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 38,161 07		394,870 60	403,125 03; 45,622 07	[illegible] 74
Totale a bilancio L.		[illegible] 71		[illegible]

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2 1/2** per cento.

— Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 per cento all'anno.

— Riceve in deposito per custodia contro un compenso di [illegible] titoli di fondi pubblici o valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 ogni all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via [illegible], via Orfane, via Juvarra e via Ponte Mosca, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° agosto 1889.

IL RAGIONIERE CAPO VITTORIO LAMARQUE. — IL PRESIDENTE BENINTENDI. — F° IL CONTROLLORE CAPO R. BACHER.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.